



giovanni paolo II in portogallo

Restero nel museo del mondo a ricordare la misericordia di Dio

Suor Lucia ha scritto alla fine della IV Memoria richiesta dal vescovo di Leiria il 7 ottobre 1941: «... rimango come scheletro spogliato di tutto. Restero nel Museo del mondo ricordando a quelli che passano, non la miseria e il niente, ma la grandezza delle misericordie Divine...». Si! Perché la Provvidenza Divina, e soltanto Essa, mi ha coinvolto nell'avvenimento religioso e mariano più grandioso del nostro secolo: Fatima col suo messaggio di salvezza «preghiera e cambiamento di vita più la rivelazione del Cuore Immacolato di Maria» al tre Pastorelli, e Balasar dove visse e morì la serva di Dio Alexandrina Maria da Costa a cui Gesù affidò i Tabernacoli e i peccatori; e, nel 1935, di chiedere al Santo Padre, attraverso il card. Pacelli, la consacrazione del mondo allo stesso Cuore Immacolato.

L'accostamento dei due luoghi è stato sottolineato dal Patriarca di Lisbona il card. Emmanuel Cerejeira in una lettera inviata il 12 ottobre 1973 dopo aver letto il mio studio nell'opuscolo «Fatima e Balasar celeste gemellaggio». In essa scrive: «Lo lessi d'uno filo e non mi stanco nella contemplazione di questo mistero che associa e muovamente conferma la presenza di Dio nel due centri. A lei fu data la parte preponderante nella sua diffusione».

E alla serva di Dio che scriveva al suo primo direttore spirituale, esiliato in Brasile il card. Cerejeira mandava a dire che «inaugurando la basilica della Cova di Iria ho pensato molto a Fatima e a Balasar e ho collocata sulla pietra offrenda insieme a Cristo come ultima per i peccatori» (3 novembre 1953).

Della Veggente di Fatima sono confidenti dal 1939 quando ancora religiosa Doretto a Tui (Spagna) fino ad oggi. Da lei ho ricevuto 157 lettere. La rividi e visitai parecchie volte perché confessore di una comunità di sue consorelle, nel collegio di Sardao presso Oporto e più tardi nel Carmelo di Coimbra dove «non posso ricevere visite — così scrive al suo nipote salesiano P. Valinho — eccetto familiari, né rispondere a interrogatori senza un permesso esplicito della Santa Sede» (9 maggio 1973). Per sua bontà mi ritenei come famigliare per avere assistito sua mamma, per avere fatto salesiano il nipote e due suoi cugini, nipoti di Giacinta e Francesco.

Le aiutai a diffondere il messaggio con la biografia dei servi di Dio, «Os Videntes de Fatima» (1944), con il libro «Ho visto nascere Fatima» tradotto anche in portoghese, «La Madonna ha parlato» (1964) e con la Collana Fatima con una tiratura di oltre seicento mila copie; con l'invio di corone, migliaia, Suor Lucia mi scrisse il 13 aprile 1963: «Veda però di non lasciare l'Italia sprovvista di Rosari e materiali per confezionarli. Non mi vogliamo che per causa nostra quella buona gente tralasci di pregare». Grazie a benefattori d'Italia e ai miei Confratelli mandai alla veggente quintali di immagini, cartoline e stampa in grande del Cuore di Maria. Il 21 gennaio 1962 mi scrisse: «Sulle immagini a colori inviatemi ho fatto stampare il messaggio della Madonna: "Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace al mondo e la fine delle guerre". Nel retro le parole di Suor Santita — La mia preghiera prediletta — Passo di qui una persona che aveva una udienza fissata col Santo Padre ed espresse il desiderio di portargli un nostro ricordo.

In mancanza d'altro mi venne in mente di mandargli una qualità di immagini con le parole in varie lingue. Ne ho fatto in fretta un piccolo pacchetto e ho scritto alcune parole di omaggio, e il dono partì. Fu provvidenziale che le le abbia inviate tanto in fretta».

Nella stessa lettera dice: «Poco dopo ho ricevuto un ringraziamento e la richiesta dal Vaticano di 10.000 immagini con le parole in polacco». Chi mi ha fatto la traduzione fu il salesiano P. Słonek. Così stiamo in collaborazione molto attiva con i salesiani. Per questo i nostri più grandi ringraziamenti che prego di trasmettere alla L.D.C. cioè a coloro che lavorano così e ai superiori».

«Siccome da tutti si attribuisce a Fatima la consacrazione del mondo al Cuore di Maria, in una conversazione con la veggente nel Carmelo di Coimbra, il 5 agosto 1978, domandai: «La Madonna a Fatima le ha parlato qualche volta della consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato?». Suor Lucia mi rispose di no. Volendo documentare il fatto le scrissi che anni dopo di volermi scrivere quanto mi aveva detto il 13 aprile 1960 mi scrisse: «La Madonna a Fatima si è rivolta soltanto alla consacrazione della Russia».

Infatti il 13 luglio 1977 aveva detto:

«Ritornero a chiedere la consacrazione della Russia e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se accoglieranno le mie richieste la Russia si convertirà e avranno la pace; avversamente diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, varie nazioni saranno annientate. Infine il mio Cuore trionferà».

Il 10 dicembre 1925 la Madonna, a Pontevedra (Spagna), chiede a Suor Lucia la comunione riparatrice dei primi cinque sabati del mese, la serva di Dio Alessandrina Maria da Costa a cui Gesù affidò i Tabernacoli e i peccatori; e, nel 1935, di chiedere al Santo Padre, attraverso il card. Pacelli, la consacrazione del mondo allo stesso Cuore Immacolato.

Il 13 maggio 1929 a Tui la Vergine appare a Suor Lucia e le dice: «È arrivato il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre, in unione con tutti i vescovi del mondo faccia la consacrazione al mio Cuore Immacolato e promette di salvarla con questo mezzo».

L'anno dopo, il 12 giugno, Suor Lucia scrive al confessore P. Gonçalves S. J.: «Riguardo alla Russia, se non erro, il nostro buon Dio promette di porre termine alla persecuzione in quella nazione, se il Santo Padre di degnare fare e dar ordine che lo facciano ugualmente tutti i vescovi del mondo, un solenne e pubblico atto di riparazione e consacrazione della Russia al Cuore santissimo di Gesù e di Maria, per ottenere la fine di questa persecuzione, approvare e raccomandare la pratica della già indicata devozione riparatrice».

La richiesta fatta a Roma da Suor Lucia, attraverso il vescovo di Leiria, nel 1932 non fu accolta. Nel frattempo, il primo agosto 1935, Gesù chiede a Alexandrina di scrivere al Santo Padre affinché consaci il mondo al Cuore Immacolato. Ma i desideri della Madonna non erano formulati così. Infatti il 13 maggio 1929 la Vergine le aveva detto: «È venuto per Dio il momento di chiedere al Santo Padre di fare, unito con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato».

Sarà giunta l'ora che l'ecumenismo — cioè l'unione — si realizzerà anzitutto in seno alla Chiesa? Dio lo voglia e accolga la preghiera dei buoni e la sofferenza di molti.

Il P. Abel Guerra che fu superiore di P. Pinho, quando proibito di dirigere Alexandrina e sostituito da me, dal 1944 fino alla morte della serva di Dio, nel processo diocesano sulle virtù della grande mistica, ha testimoniat: «Non dubito che la richiesta fatta da lei al Santo Padre, per mezzo del suo direttore spirituale affinché fosse consacrato il mondo al Cuore Immacolato, fu ispirata da Dio, e in questo, paragone Alexandrina a Suor Maria del divin Cuore». Il nome della religiosa del Buon Pastore è Maria Díaz zu Vischering. Fu lei che all'inizio del 1900 ottenne da León XIII la consacrazione del mondo al Cuore di Gesù. Fu beatificata il 1° novembre 1975.

Nel profilo biografico di Alexandrina, presentato dalla Sacra Congregazione Pro Causis Sanctorum si legge: «Nel 1936, per ordine di Gesù, ella chiese al Santo Padre, per mezzo di P. Pinho, la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Questa supplica fu più volte rinnovata fino al 1941 per cui la Santa Sede interrogò tre volte l'arcivescovo di Braga su Alexandrina; e alla fine la consacrazione fu fatta da Pio XII a Roma (in lingua portoghese), il 31 ottobre 1942».

UMBERTO M. PASQUALE



Il 26 novembre 1970 Suor Lucia così scriveva al p. Umberto:

«Ho apprezzato moltissimo la notizia del nuovo apostolato. Credo sia frutto di una grande ispirazione. Sono del parere che viene incontro alla maggior necessità dei nostri tempi.

Lo scadimento che vi è nel mondo è senza dubbio conseguenza della mancanza di spirito di preghiera. Fu in previsione di questo disorientamento che la Madonna ha raccomandato con tanta insistenza la recita del Rosario. E poiché l'orazione della Sacra Liturgia perché porta alle anime il ricordo giornaliero dei Misericordi principali della nostra Redenzione. Il Rosario ci pone in primo luogo a contatto della Trinità Santissima. Infatti lo iniziamo dicendo:

«O Dio, vieni a salvarmi! Signore, vieni presto in mio aiuto... Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo». Poi recitiamo il Gloria dopo ogni decina di Ave, lodando così la Santissima Trinità: orazione che possiamo credere dettata agli Angeli quando Iddio li manda a cantarla presso il suo Figlio appena nato e fatto Uomo.

E' il motivo per cui possiamo chiamare il Rosario più che preghiera mariana preghiera Trinitaria.

Dopo il Gloria recitiamo il Padre nostro: l'orazione diretta al

Padre e che ci fu insegnata da Gesù stesso: è tutta una lode e una supplica diretta a Dio. E Gesù non ci ha detto che, attraverso i tempi, questa formula sarebbe divenuta antiquata e che quindi cercassimo altro modo di pregare; ma ci ha detto semplicemente: «Pertanto, pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...» (Mt 6, 9-13).

Anche l'Ave Maria è una preghiera diretta a Dio: in essa troviamo la prima rivelazione di Dio agli uomini sul Mistero della Santissima Trinità.

L'Angelo mandato da Dio ad annunciare l'Incarnazione del Verbo a Maria, la salutò con le parole dette dagli angeli: «Ave, piena di grazia, il Signore è con te». Come per dire: «Io ti saluto, piena di grazia, perché sei il Tempio di Dio che abita in te». E l'Angelo continuò: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la forza dell'Altissimo stenderà su di te la sua ombra. Per questo il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 28-35).

Abbiamo qui il primo Tempio vivo ove abita la Santissima Trinità e la prima rivelazione di questo Mistero agli uomini: il Padre che in coro con la sua ombra, lo Spirito Santo che scende su di lei e il Figlio di Dio che si fa Uomo.

E la supplica che la Chiesa ha aggiunto, mossa senza dubbio dallo Spirito Santo, è anch'essa una supplica diretta a Dio: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte».

Tutto è diretto a Dio per l'unione di Maria con Dio: Perché tu sei Madre di Dio, Tempio vivo di Dio, Tabernacolo vivo del Verbo fatto.

I nostri fratelli protestanti, lo ammettono, mossa senza dubbio dallo Spirito Santo, è anch'essa una supplica diretta a Dio: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte».

Nacque ad Aljustrel, l'11 marzo 1910. Il 2 febbraio 1920 fu portata a Lisbona per essere operata nell'ospedale Dona Stefânia. Il 10 febbraio fu operata. Il venerdì 20 febbraio 1920 morì sventatamente. Aveva appena 10 anni.

Il 24 settembre 1935 il cadavere di Giacinta fu solennemente trasferito dal sepolcro della famiglia del Barone di Alvalade, in Vila Nova da Cunha, al cimitero di Fatima, per essere tumulato insieme ai resti mortali del suo fratellino Francesco, in un semplice mausoleo costruito per questo scopo.

Il 1° maggio 1951, con la maggior semplicità, i resti mortali di Giacinta furono trasferiti al nuovo sepolcro preparato nel Santuario di Cova da Iria. Alla vigilia era stato aperto il piccolo mausoleo nel cimitero parrocchiale di Fatima, ed era stato eseguito l'esame medico-canonico delle spoglie che in esso si trovavano.

FRANCESCO MARTO

Nacque il 11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopolmonite.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto, morì serenamente nella casa di sua sorella Giacinta.

genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1932, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica di Cova da Iria, dove riposano in un sepolcro, uguale e simmetrico a quello di sua sorella Giacinta.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

FRANCESCO MARTO

Nacque il 11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopolmonite.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto,

morì serenamente nella casa di sua

sorella Giacinta.

genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1932, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica di Cova da Iria, dove riposano in un sepolcro, uguale e simmetrico a quello di sua sorella Giacinta.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

FRANCESCO MARTO

Nacque il 11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopolmonite.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto,

morì serenamente nella casa di sua

sorella Giacinta.

genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1932, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica di Cova da Iria, dove riposano in un sepolcro, uguale e simmetrico a quello di sua sorella Giacinta.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

FRANCESCO MARTO

Nacque il 11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopolmonite.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto,

morì serenamente nella casa di sua

sorella Giacinta.

genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1932, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica di Cova da Iria, dove riposano in un sepolcro, uguale e simmetrico a quello di sua sorella Giacinta.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

FRANCESCO MARTO

Nacque il 11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopolmonite.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto,

morì serenamente nella casa di sua

sorella Giacinta.

genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1932, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica di Cova da Iria, dove riposano in un sepolcro, uguale e simmetrico a quello di sua sorella Giacinta.

La seconda fu il 13 maggio 1967, per partecipare alle cerimonie del cinquantenario e parlare con il Santo Padre Paolo VI.

FRANCESCO MARTO

Nacque il 11 giugno 1908 ad Aljustrel, parrocchia di Fatima. Alla fine del 1918, a causa di una terribile epidemia, cadde, insieme a sua sorella Giacinta, gravemente malato di broncopolmonite.

Il 4 aprile 1919, Francesco Marto,

morì serenamente nella casa di sua

sorella Giacinta.

genitori.

I resti mortali di Francesco furono sepolti nel cimitero parrocchiale fino al 13 marzo 1932, giorno in cui furono trasferiti nella Basilica